

OMELIA AL CONFERIMENTO DEL MINISTERO DEL LETTORATO AL SEMINARISTA GIANLUCA CARUSO

Chiesa di Montevergine – Seminario Campano

1 maggio 2015



In questa Eucaristia, dopo la riflessione sulla Parola di Dio, conferirò il Ministero del lettorato a Gianluca Caruso che sta per terminare il percorso di preparazione teologico-spirituale nel Pontificio Seminario Interregionale di Napoli. I superiori, considerando positivamente il suo cammino, hanno dato il loro consenso perché presentasse al Vescovo domanda per ricevere il primo dei due ministeri propedeutici al Diaconato e al Presbiterato.

Gianluca da tempo condivide l'impegno pastorale nella nostra Arcidiocesi, da quando cioè mons. Schettino, mio venerato predecessore, lo accolse in questa Chiesa locale.

Sono particolarmente contento della presenza della *troupe* di Kairós TV che riprende l'evento anche perché i genitori di Gianluca, residenti a Catania e impossibilitati ad essere presenti per l'età e qualche difficoltà di salute, possono partecipare con noi attraverso il *web*. Li salutiamo cordialmente.

"Voi siete la luce del mondo" – dice Gesù – *"non può restare nascosta una città che sta sopra un monte"*. Il Signore dice agli apostoli e a noi oggi che l'evidenza non può essere misconosciuta. Se si è luce, si risplende, se si è presenti significativamente nella società, nessuno può non accorgersene. Ci si può chiudere alla luce, si può rifiutare l'annuncio, ma non si può negare che c'è.

Per questa necessità di chiarezza che caratterizza la testimonianza del seguace di Gesù-Maestro, diventa consequenziale che gli strumenti messi a nostra disposizione dalla Grazia dell'Onnipotente siano ben utilizzati: *"Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio ma sul candelabro, così fa luce a tutti quelli che sono nella casa"*.

L'invito di Gesù non è per una personalizzazione spettacolarizzante che spesso si insinua nella Chiesa provocando danni incalcolabili. Un mettere al centro non Gesù e la Sua Parola che salva, ma noi stessi con le nostre talvolta pretese capacità, ma anche le nostre palesi deficienze e insofferenze. In una negativa statistica subito dopo situazioni di scandalo e dopo la contraddicente e schizofrenica controtestimonianza che oppone quanto diciamo a quello che facciamo, ciò che più corrode dal di dentro la Verità annunciata e la frantuma in briciole inconsistenti è la personalizzazione narcisistica della predicazione evangelica.

È altro quanto ci chiede il nostro Signore e Maestro vero Dio e vero uomo. Vero, cioè solidamente incarnato nella nostra povera umanità da Lui redenta e trasformata. È Lui il prototipo dell'uomo immagine di Dio, è Lui che ha restaurato e continuamente restaura l'immagine di Dio immiserita dal peccato.

“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”. La luce – che non ci appartiene ma è del Signore che ce la dona – deve risplendere per la Sua gloria, mai per la nostra. Non servono a nulla gli umani compiacimenti, i riconoscimenti non sempre disinteressati, gli elogi largamente profusi perché non costano niente. Il nostro impegno testimoniante, sempre segnato dalla gioia insieme alla croce, ha senso solo se orientato alla gloria di Dio, non a terrene soddisfazioni che non portano a nulla se non a rallentare il nostro cammino verso la santità.

“Risplenda la vostra luce davanti agli uomini – ma solo perché possano – rendere gloria al Padre vostro che è nei cieli”.

Carissimo Gianluca, tra poco sarai istituito Lettore. Ma tu già leggi la Sacra Scrittura nella Santa Liturgia, già sei impegnato nella catechesi, già collabori a preparare piccoli e grandi a ricevere i Sacramenti, strumenti della Grazia divina. Cosa cambia con il Ministero del Lettorato che ti viene affidato?

Strutturalmente nulla, solo nell'Ordine Sacro, che è sacramento, c'è un'intima conformazione a Cristo Servo e Sacerdote. Nel conferimento dei Ministeri non c'è un cambiamento ma c'è la ricezione di un mandato. La Chiesa ufficialmente ti invia ad annunciare la bella Notizia. Lo farai nelle celebrazioni e nella catechesi ma sempre con lo stile di “inviato”, fedele al deposito ricevuto cui nulla dovrai aggiungere e nulla sottrarre e soprattutto pienamente cosciente della tua debolezza. Nella prima lettura di questa celebrazione San Paolo racconta lo stile che ha contraddistinto la sua predicazione: *“Quando venni tra voi non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso”*.

L'Apostolo ribadisce con fermezza che la forza della fede non è fondata sulla sapienza umana ma sulla potenza di Dio e confessa alla Comunità di Corinto che tanto lo ha fatto soffrire ma che tanto ama, che si è presentato a loro *“con molto timore e trepidazione”*. *“La mia parola e la mia predicazione – confida – non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza”*. Nella seconda lettera alla Comunità di Corinto lo ribadirà con quella suggestiva immagine del tesoro in vasi di creta *“perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi”* (2Cor 4,7).

In realtà la convinzione della inadeguatezza al compito affidatoci ci salva dalle illusioni, infatti siamo “costretti” a non fidarci di noi stessi ma a mettere la nostra vita nelle mani di Dio. Quindi nessuna supervalutazione del servizio che deve invece essere considerato un regalo, un gesto di gratuita fiducia da parte del Signore che, nonostante le nostre povertà, vuole ancora fidarsi di noi affidandoci il tesoro del Regno. Ma la precarietà resta, nonostante il mandato

divino. C'è bisogno del dono della continua effusione dello Spirito Santo per restare fedeli al compito affidatoci nella retta e consapevole considerazione che siamo niente nelle mani di Dio e quello che riusciamo a fare di bene è solo Grazia. Ricordate la parola di Gesù ai discepoli: *“Quando avrete fatto tutto quanto vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare»”* (Lc 17, 10).

Carissimo Gianluca, dopo la preghiera di benedizione, ti consegnerò ufficialmente il testo delle Sacre Scritture che annuncerai solennemente nella Santa Liturgia. Lo farò con queste parole: *“Ricevi il libro delle sante Scritture e trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini”*.

La Parola di Dio per germogliare e fruttificare deve essere fedelmente trasmessa, ma anche testimoniata dalla tua vita esemplare, contraddistinta dal retto parlare e dal retto agire in quell'equilibrio umano senza il quale può essere impoverita ogni ricchezza e vanificata ogni sensata proposta di bene.

Nella seconda ai Corinti l'Apostolo parla di “una spina” che gli è messa nella carne perché non vada in superbia per le rivelazioni che ha ricevuto e della preghiera che innalza al Signore per essere liberato da questa sofferenza. Si sente rispondere: *“Ti basta la mia Grazia, la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”*. Paolo finalmente comprende e conclude: *“Quando sono debole è allora che sono forte”* (Cfr. cap. 12 7-10).

Fratelli e sorelle carissimi, lasciamoci guidare e illuminare dalla Parola di Dio, diventiamo coscienti come San Paolo della nostra precarietà e esploreremo ogni giorno la potenza della Grazia che trasforma.

Nella Bolla di indizione del Giubileo della misericordia, Papa Francesco ci invita a non cadere nell'indifferenza o nel cinismo: *“Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto... Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e il cinismo”*. Poi aggiunge: *“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale... La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli”* (Cfr. n. 15).

Carissimo Gianluca, dovrà essere questo il tuo programma di vita per sperimentare concretamente e pienamente il Ministero di Lettore che oggi ti viene conferito: ascoltare il grido dei sofferenti, riscoprire e far riscoprire le opere di misericordia attraverso l'annuncio e la testimonianza *a servizio della fede, che ha la sua radice e il suo fondamento nella Parola di Dio* (Cfr. Rito dell'Istituzione dei lettori) che ti viene affidata perché la proclami e la viva; o meglio, perché vivendola la proclami.

Salvatore, arcivescovo